

Il Welfare Oltre Lo Stato Profili Di Storia Dello Stato Sociale In Italia Tra Istituzioni E Democrazia

Particularly in the humanities and social sciences, festschrifts are a popular forum for discussion. The IJBF provides quick and easy general access to these important resources for scholars and students. The festschrifts are located in state and regional libraries and their bibliographic details are recorded. Since 1983, more than 659,000 articles from more than 30,500 festschrifts, published between 1977 and 2011, have been catalogued.

Brillante rassegna analitica dei sistemi economici alternativi al capitalismo avanzato, quanto mai attuale e urgente di fronte alle crisi finanziarie, alla crescente disoccupazione e all'ampliarsi delle diseguaglianze. Dialogando con la figlia indignata di fronte alle ingiustizie socioeconomiche, l'autore la conduce in un tour delle possibili alternative al capitalismo, dalla Repubblica platonica al comunismo anarchico, dal socialismo azionario alla pianificazione di stampo sovietico, affrontando temi quali proprietà privata, mercato, cooperazione, welfare state, reddito universale... Approccio disincantato e non dogmatico, impianto scientifico solido quanto raffinato, fanno di questo testo una lettura indispensabile per orientarsi in una delle questioni cruciali del nostro tempo: un'altra organizzazione della produzione e del consumo è davvero possibile?

1420.1.119

'Alberto Brugnoli and Alessandro Colombo have put together an important collection of essays on government and governance in Italy and Britain. This richly documented comparative study proposes to answer two key questions: how does the change from government to governance emerge, and what enables this transformation to survive and even to displace State-centric solutions to public policy issues? The book will be a milestone in highlighting the distinctive and original role of the principle of subsidiarity, in examining and assessing governance regimes, their philosophy and their organizational choices and in linking subsidiarity with the prospects of freedom, responsibility and self-governing societies in the modern world. I know of no other book that brings the principle of subsidiarity to the frontier of the most current research in social science.' – Filippo Sabetti, McGill University, Canada This unique and original book focuses on institutional changes, welfare reforms and transformations in both Britain and Italy over the last three decades. The book illustrates that although it was a widely held belief in both countries that the arena of social and economic governance would shift to the national level, to the surprise of many, a different trend has emerged. In otherwise very different national experiences, both Britain and Italy have seen the sub-national level of governance become crucial in redefining public services, and in designing, delivering, and monitoring key services. The expert contributors use a distinctive and original principle – subsidiarity – as a lens through which to examine and assess these governance regimes, their philosophies, and their organizational choices. Academics,

researchers and students of social policy, public policy, public administration and regional studies will find this book to be a highly fascinating read. It will also provide a wealth of information for policymakers and think tanks.

Cosa faresti, se fossi tu lo Stato? Comincia così, con questa domanda semplice e sorprendente, uno dei più importanti libri di teoria politica degli ultimi cinquant'anni. Anthony de Jasay, il suo autore, arrivò tardi a occuparsi di filosofia politica, dopo un'intensa vita professionale. Con straordinario rigore analitico, in questo lavoro compie un'operazione apparentemente paradossale e nello stesso tempo fondamentale per comprendere come funzionano le istituzioni politiche della modernità. De Jasay considera lo Stato come una entità che vive di vita propria. In questo modo, contraddicendo solo apparentemente la grande lezione dell'individualismo metodologico, ci porta a ragionare sulle conseguenze delle azioni dello Stato, che sono l'esito dei fini che è plausibile attribuirgli. Esiste, sostiene de Jasay, una logica che è propria dello Stato e che lo conduce a monopolizzare sempre più compiti e attività. A spese della libertà del singolo e della società.

1047.13

A Psychoanalytical-Historical Perspective on Capitalism and Politics explores how empathy once shaped the collective unconscious, before being replaced by rampant individualistic drive to power. Mino Vianello uses "radical federalism" to define a new approach to democracy, hoping for an end to the repetition of outdated political and economic ideals to solve the world's democratic crisis. The book brings together a multitude of disciplines and perspectives, including Marxism, history, class, feminism, politics and empathy, to provide a comprehensive and honest history of power from the Enlightenment to the present day. This interdisciplinary study will be key reading for academics and scholars of Jungian studies, politics, sociology, history and economics.

La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, con il motto «Liberté égalité fraternité» svetta come un pinnacolo a indicare l'orizzonte della modernità. Per decifrarne i segni, Raffaele Romanelli inizia con lo scomporre i termini della trinità, rivelandone le interne tensioni: la libertà dialoga con il bisogno di ordine ed entra in conflitto con l'uguaglianza, la quale genera tirannia giacobina, ma alimenta anche le forme della democrazia. A sua volta, la fraternità, variamente declinata come solidarietà o cooperazione, plasma i socialismi. Prima ancora, già nella Rivoluzione la fraternità appare anche come coesione nazionale, germe di guerre infinite. Una volta divenuto universale, il suffragio genera cesarismi e populismi che scuotono le fragili fondamenta delle democrazie. Dopo le catastrofi totalitarie della prima metà del Novecento, le Dichiarazioni universali dei diritti recuperano i principî dell'Ottantanove e la democrazia sembra affermarsi come paradigma universale della politica. Ma, ancora una volta, il fiume della storia segue percorsi tortuosi, imprevisi. Quando le Dichiarazioni dei diritti si estendono al mondo, molti ne rifiutano le basi individualistiche a favore di valori comunitari; alcune culture, con l'eguaglianza

dei soggetti, negano quella dei generi, proprio quando in Occidente l'eguaglianza faticosamente conquistata dalle donne le porta ad affermare il valore della differenza. Negli spazi di un mondo ormai globale, mentre esplodono scontri di religioni, di generi, di etnie, mentre si evolvono gli originali diritti umani, di prima, di seconda, di terza generazione, mentre multiculturalismo e politiche identitarie sembrano dissolvere il soggetto dell'Ottantanove, la stessa convenzione democratica rivela le sue antinomie originarie generando le odierne «democrazie illiberali».

Fin dal 1956, anno di fondazione, "Sociologia" ha svolto un'importante funzione fra i periodici specializzati nell'ambito degli studi storico-sociali, conformandosi alle indicazioni e ai desideri di Luigi Sturzo, che la propose come luogo ideale di confronto fra indirizzi e metodologie diversamente orientate. La rivista fin dalle origini si è caratterizzata per la rigorosa impostazione multidisciplinare che ha costituito e costituisce il criterio per selezionare e accogliere i contributi proposti dagli autori; questa scelta ha consentito fra l'altro alla Direzione di acquisire, nel corso degli anni, collaborazioni di alto profilo scientifico e di dare a giovani studiosi e ricercatori, nel campo della sociologia come in quello delle scienze storiche, l'opportunità di farsi conoscere al di fuori delle sedi universitarie di provenienza. Un fascicolo del periodico presenta in sostanza un panorama ampio e variegato, attraverso significative espressioni della sociologia italiana ed europea, saggi e contributi di argomento storico e, infine, interessanti Note Critiche e Recensioni, che segnalano ai lettori più attenti le opere di particolare rilevanza scientifica nel campo delle scienze umane. In questo numero: Andrea Bixio La società 'costituente' Considerazioni in forma di premessa Pierpaolo Donati Il superamento del modello hobbesiano e la società costituente Francesco Riccobono Il 'giuridico' oltre lo Stato Angela M. Punzi Nicolò La società costituente. Il modello della Chiesa Simona Andrini Società costituente o nichilismo giuridico? Tito Marci La società oltre se stessa. Critica della razionalità auto-referenziale moderna Fedele Cuculo Religione e ragione come principi costitutivi della statualità Andrea Bixio Sacro e costituzione dello Stato In memoriam Note Recensioni

Published in 1998. Was the Italian Communist Party (PCI) a typical Social Democratic party in tune with the programmatic principles of the Second International? What is the appropriate context within which the strategies of 'historic compromise' and Eurocommunism in the 1970s can be analyzed and understood? In what form and to what extent has the process of European integration and the crisis of Keynesianism contributed to the transformation of the party in 1989-91? What caused the collapse of the ruling political class of the First Italian Republic? Why did the transformed PCI, the PDS (Democratic Party of the Left), fail to lead the transition to the Second Italian Republic between 1992 and 1996? Is there any link between the party's historical factions and the current divisions in the Italian Left? Is it possible to theorize and speculate upon these divisions? Italy, Europe, the Left seeks to answer these questions,

debating conventional views and examining the extent to which the end of the Cold War has contributed to a redefinition of the Left's identity in Italy and Europe. The exemplary methodological framework and the wider European perspective adopted throughout, make the book an indispensable reading in the field of Italian and European politics.

1044.71

1042.52

1130.305

A redefinition of welfare policies characterizes the current phase in all European countries. To prevent that this crisis could increase the already strong disparities between countries (and within individual countries) it is important to better understand

1529.2.123

Il volume riporta i risultati di una ricerca sociologica sulle normative, regionali e nazionali, riguardanti l'associazionismo sociale in Italia. L'obiettivo di fondo è quello di analizzare un fenomeno emergente, quello del privato sociale a carattere associativo, per vedere se e come esso venga compreso nel suo modo originario e originale di essere dalla legislazione che si va facendo in questi anni. Gli autori rilevano interessanti valorizzazioni dell'associazionismo sociale, assieme a crescenti ambiguità nel modo in cui esso viene trattato. Questi soggetti sociali si attendono una legislazione che li promuova in quanto portatori di identità e di interessi civili. Invece, spesso lo Stato sociale li riconosce solo in funzione dell'apporto che possono dare alla soluzione della crisi che oggi investe i servizi di welfare. Il volume offre un vasto panorama di analisi sociologiche e utili indicazioni in vista di una regolazione promozionale dell'associazionismo sociale, che sia capace di evitare tanto la loro frammentazione quanto la loro colonizzazione da parte dello Stato e del mercato.

Il libro scava nel profondo dell'umanità per mostrare la pericolosità della paura, i notevoli rischi e le sofferenze che la paura individuale e la paura collettiva comportano, senza dimenticare il rapporto fra potere e paura.

Il Welfare State ha rappresentato per molti paesi occidentali, tra gli anni '40 e '80 del secolo scorso, la forma più avanzata di organizzazione istituzionale e la più efficace nel coniugare libertà, sviluppo ed equità sociale. L'odierna discussione sul suo futuro, oltre lo Stato e nel rinnovato protagonismo dei soggetti dell'economia sociale, rende quanto mai attuale un approfondimento sulle origini politiche e istituzionali del cd. Stato sociale e del benessere. Come stanno mutando i sistemi di Welfare dopo la fine del Welfare State, ultimo paradigma della modernità istituzionale? Che ruolo assumerà, nel caso italiano, la particolare eredità di un modello di Welfare 'ibrido' e forgiato, fin dalle origini, dall'importante contributo sussidiario proveniente dai corpi intermedi? Nella sua seconda edizione, arricchita di un capitolo sul rapporto tra Welfare democrazia e beni comuni, il volume tenta di rispondere a questi interrogativi ricorrendo all'analisi storico-istituzionale, per comprendere l'origine e l'evoluzione delle politiche e dell'amministrazione dello Stato sociale in Italia, tra intervento pubblico, decentramento, sussidiarietà, partecipazione.

This edited collection provides the first comprehensive history of Florence as the mid-19th century capital of the fledgling Italian nation. Covering various aspects of politics, economics, culture and society, this book examines the impact that the short-lived experience of becoming the political and administrative centre of the Kingdom of

Italy had on the Tuscan city, both immediately and in the years that followed. It reflects upon the urbanising changes that affected the appearance of the city and the introduction of various economic and cultural innovations. The volume also analyses the crisis caused by the eventual relocation of the capital to Rome and the subsequent bankruptcy of the communality which hampered Florence on the long road to modernity. Florence: Capital of the Kingdom of Italy, 1865-71 is a fascinating study for all students and scholars of modern Italian history.

Il Welfare oltre lo Stato. Profili di storia dello Stato sociale in Italia, tra istituzioni e democrazia Seconda edizione G Giappichelli Editore

Negli ultimi anni si è sviluppato in Italia un dibattito che ha portato ad una intensa stagione di riforme nel settore delle tossicodipendenze. In che cosa le nuove linee di indirizzo e le strategie di intervento si differenziano dal passato? Quali sono gli obiettivi che esse incoraggiano a perseguire? E, soprattutto, i presupposti concettuali su cui gli orientamenti attuali si fondano sono realmente in grado di riformare in modo incisivo le politiche di intervento? La tesi discussa nel volume, che raccoglie i contributi di alcuni tra i principali sociologi che si sono interessati negli ultimi anni dell'argomento, è che esista in realtà in tutta l'attuale discussione un'ambiguità di fondo che rende i progetti di riforma fortemente esposti al rischio di fallimento. Tale ambiguità è relativa alla sottovalutazione del fatto che, prima ancora di essere un problema di patologia, la tossicodipendenza è un fatto sociale che come tale va interpretato e compreso. Senza una focalizzazione capace di incorporare in modo organico una prospettiva di analisi incentrata sulle dimensioni sociali e relazionali del fenomeno, alcuni fattori estremamente rilevanti per la progettazione e l'implementazione degli interventi rischiano di essere emarginati e sottaciuti, limitando in modo irreversibile i potenziali di innovazione che pure il dibattito sulle riforme ha contribuito a far emergere. Partendo da questo presupposto, gli autori si propongono di sviluppare indicazioni e strumenti concettuali utili ad un rinnovamento effettivo delle linee di politica sociale fino ad ora perseguite nel settore delle tossicodipendenze. (Editore).

[Copyright: 835bb1e7e7bc21c8257c3b6f7abfc948](https://www.giappichelli.it/835bb1e7e7bc21c8257c3b6f7abfc948)